

nuovo cimitero di Scoglitti. Ma, sciaguratamente, di tante scoperte nulla si sa, ed ulteriori ricerche in quel sito sembrano oggimai impossibili. Percorrendo quei terreni vidi molteplici reliquie di sepolcri di tegole, e qualcheduno anche formato a baule con coverchio fastigiato (come fig. 31). Ad orientarsi poi alquanto sulla cronologia di questa necropoli vengono in acconcio alcuni vasi del Museo di Siracusa, la cui

cresta dell'elmo, e dall'auriga. Per la forma slanciata e per la peculiare decorazione del collo, dei fianchi e del fondo, essa appartiene ad una sola e vasta famiglia della fine della pittura nera (von Rohden in Baumeister's, *Denkmaeler*, III, 1972). Siamo quindi intorno al 500.

Segue una lekythos (a. em. 36) con due figure rosse di bello stile formanti una scena di toletta, vaso già

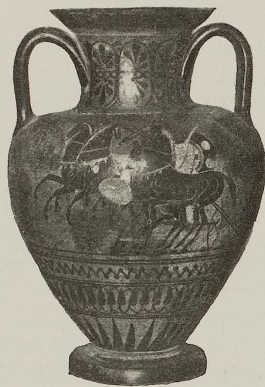


FIG. 28.

provenienza da quel sito è accertata. Lasciando un vaso a colonnette in stile rosso colla rappresentanza di un cavaliere e di una Nike, della seconda metà del V secolo, sono più importanti altri vasi già proprietà del canonico Pacetto di Scicli, ed ora conservati nel Museo di Siracusa; secondo esplicite assicurazioni degli eredi Pacetto, essi provengono tutti dalla necropoli di Scoglitti.

I più antichi fra essi sono due piccole idrie con due insignificanti rappresentanze (Dioniso sdraiato su di una kline. Figura corrente fra due spettatori) a figure nere in stile poverissimo ed andante; e spettano agli ultimi lustri del sec. VI. Più ragguardevole è l'anfora attica riprodotta nello zincetto annesso (fig. 28), alta em. 34. Da un lato essa offre Dioniso ed Arianna, una Baccante ed un Sileno; dall'altra una quadriga montata da un guerriero, di cui non vedesi che l'alta

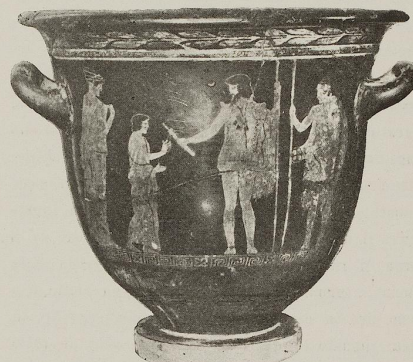


FIG. 29.

ricordato dal Benndorf (*Archaeol. Anzeiger*, 1867, pag. 115 \*).

Un pezzo di primissimo ordine è certamente la lekythos bianca colla scena di Achille condotto da Peleo a Chirone, vaso già illustrato e figurato dal Benndorf nei *Griech. und sicil. Vasenbilder*, tav. XLI.

Invece è, per quanto consta a me, completamente nuovo ed inedito il cratere che qui si pubblica in modo provvisorio (fig. 29), ma che per la rarità della scena non meno che per la bellezza dello stile è degnissimo di una pubblicazione in estenso. È, come vedesi, un cratere a campana, alto mm. 405, decorato al labbro di una corona di doppie foglie di lauro, in basso di meandri alternati con croci oblique. A) Ragazzo che si avvanza timoroso e con riguardo, seguito dalla madre, che assiste quasi sorpresa, ad un guerriero (il padre) che sta per partire, aspettato da un